

Quanto alle condizioni di vita, è ancor più evidente la linea adottata dal regime che fu, come nel resto del paese, indirizzata a modificare la distribuzione del reddito in senso inverso a quel che si era registrato nel primo dopoguerra attraverso il contenimento e la stabilizzazione dei salari operai: occorrerà aspettare gli anni immediatamente precedenti alla guerra, il 1939 e il 1940, per assistere a una limitata crescita del loro valore reale, destinata peraltro a cadere di nuovo nel periodo immediatamente successivo.

Non c'è dunque da stupirsi se in una città come Torino le maggiori adesioni al regime vennero dagli impiegati pubblici e privati, da artigiani e commercianti. Questo non significa – è bene sottolinearlo – che la classe operaia torinese negli anni dell'espansione e della stabilizzazione fascista ebbe manifestazioni che non fossero sporadiche o individuali di protesta e di ribellione, né che si sottrasse collettivamente alle istituzioni assistenziali e del tempo libero (tramite l'Organizzazione nazionale del dopolavoro) messe in piedi dal regime, ma piuttosto che in quegli anni si mantenne evidente una differenza di atteggiamento collettivo tra i vari gruppi sociali e che il fascismo potesse contare essenzialmente sui ceti borghesi nelle loro varie articolazioni piuttosto che sulla maggioranza dei torinesi.

Del resto che la situazione fosse in questi termini emerge limpidamente dal lavoro incessante dell'Ovra e dei fiduciari fascisti, oltre che da diari e scritti di testimoni di quel tempo²⁴.

5. *Gli intellettuali tra liberalismo, socialismo e fascismo.*

Nell'ex capitale le istituzioni della cultura ricoprono un ruolo di rilievo e in prima linea si collocano i due atenei, l'università, definitivamente stabilita a Torino alcuni decenni dopo l'elevazione della città a capitale del ducato, poi regno sabaudo, e il politecnico, nato dalla scuola di Ingegneria, che hanno nei primi trenta anni del secolo docenti di primo piano nella vita culturale e politica dell'Italia.

La facoltà di Giurisprudenza, considerata tra le prime, se non la prima del regno, è la fucina in cui si forma una parte non piccola della classe dirigente cittadina e vi insegnano uomini come Gaetano Mosca, nominato senatore e trasferitosi negli ultimi anni a Roma, gli economisti

²⁴ Cfr. al riguardo, a livello più generale, s. COLARIZI, *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, Laterza, Roma-Bari 1991 (significativo ma da usare con qualche cautela) e su Torino L. PASSERINI, *Torino operaia e fascismo. Una storia orale*, Laterza, Roma-Bari 1984.